Venerdì 2 Settembre 1892 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVI — N. 210.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

I regii fasti

Se oggidì v'ha chi s'affaccenda a volere *Partiti*, quando sembrava che fossero scomparsi o prossimi a scomparire (mentre già ci angustiano abbastanza i pochi retrogradi ostinati delle vecchie sètte), ci conforta assai il riconoscere come l'azione della Monarchia c'inviti a concordia, e torni ognor più di giovamento alla Patria.

E se altre volte, in occasione di svariatissimi fatti, abbiamo potuto ciò rimarcare, anche adesso nuovi fatti ce ne offrono argomento.

Re Umberto, Margherita di Savoja, i Principi della Real Casa, mai vengono meno alle tradizioni del Gran Re Vittorio Emanuele che volle essere Principe italiano e amico del suo Popolo.

A questi giorni Re Umberto visitò Livorno, che ritenevasi nido di sèttarii, e vi fu acclamatissimo nelle feste che ivi si diedero ad onoranza del principio monarchico. Ed a questi giorni, per assistere alle manovre dell'Esercito, egli visitò talune città dell'Umbria, e a Spoleto, a Foligno fu accolto con sincero popolar plauso.

Il *Re buono* sui passi suoi sparge munifiche beneficenze, ed onora quelli i quali pei loro atti e per le opere costituiscono, fra i concittadini, la degna aristocrazia de' tempi nuovi. Quindi il funzionamento del principio monarchico, frammezzo a tanta esagerazione di fisime democratiche, serve a scopi socialmente benefici.

Ogni anno poi, all'època delle manovre, trovandosi Re Umberto fra l'Esercito, si rafforzano le memorie gloriose, ed i superstiti delle lotte per il nazionale risorgimento avvivano ne' giovani santi entusiasmi. E poichè attorno all'Esercito, che si compone de' migliori e più validi figli suoi, sta il Popolo festeggiante, in tutti è vivamente sentito il beneficio dell'indipendenza e della libertà, e crescono le speranze dell'avvenire.

Così, fra pochi giorni, Re Umberto e Margherita di Savoja onoreranno di loro visita Genova, *la superba*. E davanti la Città marinaja, a festeggiare i Reali d'Italia e la bandiera della Nazione redenta, sfileranno poderose navi straniere. Spettacolo magnifico! nuova pagina splendida de' fasti e destini italici!

E a Genova l'omaggio degli stranieri sarà reso non soltanto alla presente grandezza italiana, bensì anche al Genio della nostra schiatta attraverso i secoli. Il quale si esplicò, come nelle grazie della favella coi lavori immortali de' Poeti, così pur col pensiero filosofico e praticamente nelle armi e nella marina. Quindi gli *evviva a Re Umberto* in Genova, quando egli passerà in rivista la flotta salutata pur dalle bandiere e da salve delle navi di Potenze estere, dovranno suonare al cuore d'ogni Italiano come nuovo riconoscimento solenne del Diritto storico e popolare contro gli errori ed i soprusi della Politica europea, verso noi tiranna per lungo èvo. Ed alla memoria d'ogni Italiano si ridesteranno tutti gli atti di paziente preparazione e tutti i nobili sacrificj, con cui la Dinastia Sabauda seppe ideare e compiere l'arduo disegno di ricostituire ad unità e di ridonare alla nostra Patria nerbo e virtù per vita novella.

G.

Di una illustrazione paesana inedita.

Entro l'anno verrà pubblicato un lavoro in volume, intitolato — *Illustrazione del Distretto di Codroipo*, e riserviamo *in pectore* il nome dell'autore. Qui accenneremo al programma che nel futuro libro sarà svolto, e daremo un breve saggio del lavoro stesso. stralciando a caso. Il programma contiene i seguenti argomenti.

Note storiche su Codroipo e su alcune ville del Distretto — La pace di Campoformido e Napoleone Bonaparte a Passariano — Vicende locali di quel tempo — Enrico d'Ausburgo a Passeriano — I moti insurrezionali del 1864, e cooperazione per essi nel Distretto di Codroipo — Documento autografo inedito di Giuseppe Mazzini che li promosse — Andreuzzi, V. Galvani, Michelini. — Codroipo vecchio e Codroipo nuovo.

Territorio e popolazione. Le abitazioni, l'igiene, le vesti, l'alimentazione e la pellagra — I mercati; un primo martedì — La sicurezza publica al tempo dei birri (zafs) e quella d'oggi — L'istruzione elementare. Le parocchie ed il clero elettivo — La morale e la criminalità, censimento dei mendicanti — Il linguaggio dei campagnoli — L'emigrazione. — Le oredi lavoro dei contadini ed i salari dei lavoratori. — Movimento nell'Ufficio postale, telegrafico e ferroviario (1891) — L'agricoltura — Le colture intensive — La vite, il gelso, l'erba spagna, prati e marcite — paludi — La coltivazione del frumento — Strade, acque. — I bilanci dei sette Comuni — L'imposta fondiaria in Italia e raffronti colla Francia — Industrie — Alcool — Sale, tabacco e lotto — La Banca Cooperativa — Il mutuo soccorso. — Latteria e forno sociali coperativi in Goricizza. — L'asilo infantile — La società filarmonica — Oggetti d'arte — Fine... di secolo.

—

Ora ecco un saggio del lavoro. E' stralciato dall'episodio che si riferisce al moto insurrezionale delle Alpi nel 1864. A questo movimento, come dice anche il programma, partecipò Codroipo.

— L'episodio stesso contiene particolari non tutti noti al Pubblico.

Appena spiegata l'azione militare, si eseguirono molti arresti, ed alla polizia si presentava un esteso campo di farsi onore — Bisognava trovare le fila, od almeno cogliere i capi dell'insurrezione, spaventare col terrore delle condanne, con espiazioni patibolari, e riparare all'inabilità ed imprevidenza dimostrata.

Alle orecchie tese della polizia, era stato sussurato anche il nome del Sig. Valentino Galvani da Pordenone, come quello che favorisse il movimento insurrezionale con mezzi pratici, mandando soccorsi di viveri e di altro alle bande sui monti. Prima di passare ad atti esecutivi contro di lui, il R. Delegato provinciale conte Caboga, lo invitò al suo ufficio. — Una certa curiosità lo spengeva anche a ciò, di conoscere da vicino quest'uomo di cui aveva udito parlare sovente, come pieno di spirito e di finezze intellettuali, pericoloso per la sua forza erculea, e per la natura esplodente del suo temperamento, per essersi battuto in duelli, come fossero partite di piacere, e che studente a Vienna, aveva corso vicende molto arrischiate.

E quando vide quell'imponente figura di czar dinnanzi a sè, si pentì quasi di averlo fatto venire: — ma poi, sicuro del coraggio di chi tiene a' suoi cenni gendarmi ed uno stuolo di guardie, lo affrontò, e gli parlò come ad uomo i cui destini stessero nelle sue mani. — Ho le prove della sua colpabilità, gli diceva il Delegato —; e fuori vengano, rispondeva il Galvani, mentre con logica serrata investiva il suo interlocutore per modo che, non sapendo questi come schermirsi, per finirla minacciò di mandarlo in Boemia. — Refrattario, per natura, ad ogni soggezione, ed usato a comandare, il Galvani divampò e, con quegli occhi che, nei momenti solenni di collera, si accendevano come due fanali di una vaporiera, ipnotizò il Delegato che, barcollante, ricercava il campanello per segnalare soccorso, dicendogli — *Non si muova, signor conte, o ch'io la freddo all'istante* — e, con energico impulso spalancata la porta del gabinetto, lento, ma sicuro uscì, inchinato dalle guardie schierate al suo passaggio ne' corridoi, avviandosi all'albergo dove pranzò, con alcuni amici, e fu di buon umore per tutta la giornata. — Nè di questo incidente ebbe a parlarne mai per vanto; lo raccontava invece l'i. r. Delegato tra le avventure della sua vita di polizia.

Ma poco dopo questo fatto, il Galvani venne arrestato a Pinzano sul Tagliamento dove si era portato, per alcuni suoi affari, ma troppo vicino al teatro degli avvenimenti. L'arresto seguì nel colmo di una notte, e con grande apparato di forze e di precauzioni come si trattasse di dare la caccia al leone. Di là fu tradotto nelle casamatte di Palmanova, ridotte a carcere, dove stette rinchiuso per parecchi mesi. E posto in libertà con un *non consta*, gli fu dato lo sfratto dagli Stati di Sua Maestà.

Londra, 1. Gladstone corse pericolo di rimanere vittima di una vacca che lo attaccò furiosamente mentre passeggiava solo nel suo parco di Hawarden.

Gli orrori di Amburgo.

Ecco in che modo un medico descrive il quadro che presenta l'ospedale dei colerosi di Amburgo.

Ne' corridoi giaciono alla rinfusa pazienti, cadaveri e vestiti destinati alla disinfezione Le porte delle infermerie danno sui corridoi e sono spalancate, così che i poveri ammalati vedono dai loro letti crescere, crescere continuamente il numero dei cadaveri. Per poter entrare in qualche sala di ammalati si è costretti a procedere a tentoni fra cadaveri ed involti di vestiti de' colerosi. Naturalmente questi vestiti non sono ancora disinfettati.

Alla domanda perchè si lascino sì a lungo giacere i cadaveri ne' corridori - qualche salma viene lasciata lì per cinque o sei ore - si risponde che i becchini si danno tutta la premura; ma prima che nel giro allo stabilimento arrivino a questo o quel corridoio, questi si riempiono sempre di nuovi cadaveri!

Il colera s'è già manifestato in numerosi luoghi della Sassonia, dove furono per conseguenza vietati quasi tutti i festeggiamenti per l'anniversario di Sèdan e i balli pubblici.

—

Amburgo 1. — Ieri i nuovi casi ed i decessi furono complessivamente 592, mentre il giorno precedente furono 776.

Lo „stato moderno" e la necessità che il popolo ami e lavori a conservarlo.

Dalla rivoluzione francese è sorto lo Stato moderno, il quale non si fonda più sulla conquista, ma sulla volontà dei congregati.

La lingua, i confini naturali, le tradizioni, gli interessi, forniscono per così dire la traccia, il substrato, su cui codesti Stati si erigono e neppur si possono dire elementi essenziali. La Svizzera informi, e sino ad un certo punto anche gli Stati Uniti d'America, dove quasi tutti questi elementi mancano.

Ma non la cheta e inoperosa volontà si domanda, sibbene tutta l'energia di quel volere che trasforma la natura, che modifica la razza umana, che valse a determinare i più grandi fatti della storia. Così alla lotta delle armi sottentra la gran battaglia della civiltà.

Uno Stato sarà più o men grande, allargherà i suoi confini o si vedrà strappate vaste provincie, ne assorbirà altri minori, ovvero perirà miseramente, secondo la forza espansiva della sua civiltà, dei suoi interessi, secondo che le popolazioni impareranno ad amare sempre più il vincolo che le unisce, ad apprezzare le istituzioni, a vivere della vita comune.

Per questo si è presentata sempre necessità suprema avere gran cura delle forti popolazioni adagiate lungo la cerchia dell'Alpi. Per questo salutiamo come un potente fattore di potenza nazionale l'alpinismo, vorremmo meglio curate le truppe alpine, più seria ed utile l'Assciazione che ha nome dal massimo nostro poeta. Le popolazioni poste in sul confine possono paragonare la vita loro a quella dei vicini, e guai se il paragone torna costantemente a danno della patria.

E pure, chi percorre le valli alpine, deve constatare più d'una di coteste inferiorità dolorose! E chi paragoni, per esempio, le alte valli Bergamasche e le Grigione, ovvero la Valtellina alla Valle Venosta, al Vintschgau, sentirà più d'una stretta al suo cuore di patriota, pensando che se terre altra volta italiane, e dove ancora non sono spenti i ricordi e non tace la favella, ci sono state sottratte per sempre, lungi dall'avere danno materiale, esse si trovano oggi in condizioni di gran lunga migliori...

Avviene come della Sicilia e della Sardegna, figliuoli isolati, che bisogna amare di più.

Gli sterili rimpianti del passato sono indegni di noi, mostrano che non comprendiamo affatto lo spirito dello Stato moderno.

Noi non possiamo nè far risalire ai fiumi il loro corso, nè mutare quello della storia. Il passato ci sia invece di ammaestramento nell'avvenire. Coltiviamo gli italiani, non ancora uniti alla patria, che anelano al suo amplesso; procuriamo che l'affetto e i vincoli degli interessi non scemino in alcune valli, sia pure lontanamente minacciate.

Avventura... burocratica.

Questa la narra un corrispondente inglese.

Una cantante in un teatro di Mosca, avendo intenzione di intraprendere un viaggio artistico, andò alla polizia per il visto del passaporto.

L'impiegato le domandò se avesse pronta l'istanza in iscritto.

— Non credevo fosse necessario — rispose la cantante.

L'impiegato, dandole allora carta e penna, le dettò l'istanza, che fu firmata e messa in piego suggellato.

— Ora — le disse l'impiegato — non le resta che presentarla.

— A chi? — interrogò la cantante.

— A chi? — ripetè l'impiegato, seriamente stupito. — A me, naturalmente!

La cantante gli consegnò l'istanza. Egli la prese, ruppe i sigilli, la lesse attentamente da capo a fondo, e quindi, voltosi all'artista, le disse con grande sussiego:

— Signora, ho letto la sua domanda e sono dolente di non poterla esaudire!

Piccolo fiore vizzo scolorito
Senza profumo e senza leggiadria
Che ho raccolto da tempo sulla fossa
Della compianta e cara madre mia.

—

Dimmi dimmi, di lei che amavo tanto
Messaggiero sei tu, piccolo fiore?
Tu vieni dalla tomba; oh, nato sei
Dagli affetti gentili del suo cuore? —

—

Fanciulla bionda che mi guardi e piangi
E della fossa mi chiedi il mistero,
Fanciulla che coltivi la dolcezza
Delle care memorie e del pensiero,

—

Dalla tomba non vien palpito o voce,
La tomba è fredda, fredda triste e nera.
Non cercarne il mister, fanciulla bionda,
In alto volgi il guardo e credi e spera!

Sanvito, agosto 1892

Fulvia di Baldo

Appendice della **PATRIA DEL FRIULI**. 2

L'EROE DELLE TENEBRE

PROLOGO

IL SACRIFICIO

Il banchiere accostò l'una all'altra le due signature, la falsa e la vera, gli sporse una lente e:

— Confrontatela, disse.

Cadevano dalla fronte dell'impiegato delle goccie di sudor freddo... Tutto il suo corpo tremava come se invaso dalla febbre... era livido... quasi verde.

E una parola fuggì dalle sue labbra.

— Oh! il disgraziato, mormorò egli.

E rimise i due biglietti al signor Lieu.

— E' vero, è vero, proseguì poscia.

— Ne siete dunque convinto?

— Sì.

— E voi ignoravate che lo *chèque* era falso?

— Certo, l'ignorava.

— Allora voi ci direte da chi lo avete avuto...

L'impiegato fu tremendamente scosso a quelle parole. Uno spavento indicibile commosse i tratti del suo volto, ma nello stesso tempo una sùbita risoluzione si lesse negli occhi di lui.

— Giammai, rispose egli con franchezza.

— Giammai?

— Io non posso dir nulla...

— E bisognerà pertanto, riprese il banchiere, che cominciava ad esser preso dalla collera, bisognerà che voi parliate.

— Non parlerò.

— Che voi denunciate il miserabile che cercò di estorcere ai vostri principali ed a noi, cinquanta mila franchi!

Ma l'uomo seguitò:

— No, non dirò nulla.

— Badate! sclamò il signor Lieu. Voi non sapete punto a ciò che vi esponete così... a far credere cioè che il vero colpevole non siete altri che voi... Ed io non voglio prendervi a tradimento... Il signore che voi vedete qui, è il commissario di Polizia del sobborgo Montmartre... Sono io che l'ho fatto chiamare... Egli ha con se la sua sciarpa.... E se voi rifiutate di spiegarvi, voi non uscirete di qui, che per andare in prigione.

— Io vi intimo, disse allora il commissario, che non aveva ancora aperto bocca, vi intimo di dire la verità, od altrimenti sarò obbligato di fare il mio dovere.

L'uomo stette muto. Si vedeva che una violenta battaglia combattevasi dentro di lui. E non più la sua fronte, ma tutto il volto era bagnato di sudore, un sudore d'agonia.... Egli balbettò, come parlando a sè stesso:

— No, non lo posso. Egli ne morrebbe.

E rivolgendosi verso il sig. Lieu ed il rappresentante della legge, soggiunse:

— Fate quel che vi piacerà. Io non dirò nulla.

— Ma sapete voi, disse il commissario, a ciò che vi esponete, se vi ostinate nel vostro silenzio?

— Sì.

— Che si crederà voi, voi il solo e vero colpevole, l'autore stesso del falso?

— Sì.

— E in tal caso, si tratta di venti anni, almeno, di lavori forzati.

— Sì, so tutto ciò.

— E voi non volete ancora parlare?

— Non lo posso.

Il commissario trasse allora la sua sciarpa, e cingendosi solennemente le reni, disse:

— È la vostra ultima parola?

— Sì.

— Come vi chiamate voi?

— Feliciano.

— Feliciano, chi?

— Non ho altro nome.

— Ebbene, signor Feliciano, in nome della legge, io vi arresto.

E mise la mano sulla spalla dell'uomo, che traballò...

Due agenti attendevano nell'anticamera. Li si fece entrare, e fu fra essi due che l'impiegato della casa Barberin, Cirè e Comp., uscì dalla Banca Lieu. Il disgraziato stentava a camminare. Tutto sembrava girare intorno a lui.. Quale onta! E quando si saprà.... Ah! i suoi principali... il suo protettore!. Era lo sprofondamento, l'abisso, la morte!... E tuttavia egli non poteva fare altrimenti.... no, non lo poteva!..

II.

Era da parecchi anni che l'uomo che vedemmo testè arrestato e rispondeva al nome di Feliciano, fungeva quale impiegato della casa Barberin, Cirè e Comp.i

Un giorno, i due soci sunnominati, erano entrambi nel loro ufficio, quando videro entrare un uomo sparuto, pallido, cadente che faceva fatica a parlare e mal reggevasi ai piedi per la fatica, il bisogno, la distretta; gli abiti aveva tutti sdrusciti; dalle scarpe rotte uscivano le dita dei piedi... Era bagnato, inzaccherato come se si fosse trascinato fino allora lungo tutti i ruscelli della città... Si vedeva chiaramente, esser quell'uomo agli estremi, e la sua apparizione nella casa, nient'altro che la sua ultima cossa, il suo supremo tentativo.

Vedendolo, il signor Cirè ebbe un movimento di repulsione e di disgusto. Era costui un uomo di alta taglia, dagli sguardi duri, dalle labbra sprezzanti, con dei baffi da magistrato.

Con rude accento:

— Che volete? — diss'egli, rivolgendosi a quell'uomo.

Questi con una voce che avrebbe intenerito una tigre, una voce che racchiudeva ad un tempo lagrime e preghiere, rispose:

— Vengo signore a chiedervi d'impiegarmi.... non importa in che... ed al prezzo che vi piacerà...

Il signor Cirè squadrollo e disse:

— Non abbiamo bisogno di nessuno.

— Oh signore, supplicò il misero, è impossibile...

E lo si intese mormorare con accento quasi inintelligibile:

— Una donna... una bambina... muojono di fame.

Ma il signor Cirè non vi prestava orecchio.

Anzi, col suo linguaggio sempre brusco, e che non ammetteva replica:

— Ciò non mi riguarda, — soggiunse!... Noi non abbiamo bisogno di nessuno.

(Continua).

CHICAGO.

Il secolo XIX al suo nascere non vide nulla al posto ove ora è Chicago. In quel punto situato alla estremità del lago Michigan, che è la insenatura più meridionale e più interna del sistema dei grandi laghi americani, favorevole pel traffico col Canadà, fu stabilita una stazione commerciale dalla Compagnia Astor per le pellicce, la cui casa centrale era a Mackinaw; e per proteggere quella stazione contro gli Indiani, vi fu fabbricato un forte, chiamato allora Fort Dearborn. Nel 1812 la guarnigione ne fu massacrata; e l'*olmo del massacro* segna ancora il punto preciso ove era il forte, in un prato.

Passarono quattro anni, e i bianchi non si attentarono di farsi avanti; finchè nel 1816 una striscia di terra, che includeva il punto ove ora è Chicago, fu ceduta dagli Indiani. Il forte, ricostrutto, fu occupato da una piccola guarnigione, e a poco a poco un ignorato nucleo di individui vi si formò attorno, i quali acquistavano dagli Indiani pelli di animali e davano loro in cambio acquavite e altri prodotti della civiltà. Ancora nel 1832 tutto il territorio tra il lago Michigan e il gran fiume Missisipì era assolutamente selvaggio.

L'anno seguente, il 1833, per decisione di *undici* sopra i *dodici* elettori del luogo, Chicago venne dichiarata *villaggio*, e organizzata in conseguenza; e quattro anni dopo, nel 1837, divenne addirittura città. Aveva allora una popolazione di 4179 abitanti.

Sarebbe stata profezia ardita il predire che in mezzo secolo, lì sarebbe cresciuta una delle più grandi e delle più salubri città del mondo!

L'8 ottobre del 1871, una vacca appartenente ad una tale O' Leary, rovesciò con un calcio una lanterna. La lanterna appiccò il fuoco alla paglia, la paglia alla stalla, la stalla alla casa, la casa, alla città, che aveva allora una popolazione di oltre 350,000 abitanti! Tre giorni durò l'incendio, abbruciando tre miglia e mezzo quadrate. Bruciarono 17,450 edifizi, quasi 100,000 persone rimasero senza tetto; e contando i danni conseguenti e l'arenarsi degli affari, la perdita immediata fu di mille milioni di lire. Da ogni parte del mondo piovvero gli aiuti, e in breve trenta milioni di lire furono offerte in soccorso dei più miserabili; e non era passato un anno che duecento milioni erano già stati spesi in costruzioni!

Risorta dalle sue ceneri, la nuova fenice guardossi attorno, e si accorse che il suo piano stradale era troppo basso; poco più di un metro sul livello del lago; e subito decise rimediarvi, e compiè l'impresa colossale di rialzarlo tutto, portandolo a tre metri e mezzo. Essendo poi il Michingan uno dei tributari dell'immenso sistema lacustre fra gli Stati Uniti e il Canadà, Chicago trovasi a considerevole elevazione sul livello del mare;

Posta quindi fra l'altipiano e il lago, non manca di ventilazione; tanto che si dice che gli ombrelli vi si fabbrichino con manico scivolante per modo che, se arrovesciati da una ventata, si possano subito usare dall'altra parte! La temperatura è fresca, presentando una media annua di 9,5 centigradi.

Il dipartimento di polizia sanitaria della città è in conseguenza di tutti i provvedimenti che deve prendere, enormemente aggravato, tanto che a fatica trova il modo di far procedere tre volte la settimana alla spazzatura delle vie, trattandosi della lunghezza complessiva di 5000 miglia tra strade e viali. L'acqua però è distribuita in abbondanza, per via di colossali macchine idrauliche, le quali, attraverso un tubo luugo quattro miglia, l'assorbiscono dal lago, nella quantità giornaliera di circa 700 milioni di litri; ed è da notarsi che gli scoli della città non scendono al lago, ma son versati nell'Illinois, il quale sbocca nel Mississipì.

Questa è la parte di Chicago che non si vede. Ma si faccia un passo in un ascensore; si rattenga un po' di fiato e in un attimo uno si trova a quindici e anche a venti piani al disopra della terra ferma, per così dire. Si guardi attorno e vedrà che non è salito alla cima di tutto; chè da ogni parte si levano edifizi colossali, solidissimi nella loro elevatezza, mirabili nella loro distribuzione, fermi nelle loro fondazioni.

L'occhio non raggiunge i limiti della grande città. A levante la banchina del lago si stende per dodici miglia, ridente pei prati e i giardinetti che crescono sulle macerie dell'incendio, dalle quali la banchina stessa è formata. Piroscafi, barconi, navicelle a vela, battelli si irradiano dalla imboccatura del fiume Chicago nell'ampio lago. Su pel fiume, file interminabili di imbarcazioni di ogni specie, e continuo movimento pei molti canali lungo i quali i due rami del fiume si sviluppano quaranta miglia di banchine interne. Più in là cubi immensi di pietra e ferro, in ciascuno dei quali si fanno affari per centinaia di milioni di lire all'anno.

Ma quanto si vede dall'alto, camini, guglie, torri, cupole ed edifici di ogni maniera, non è che un semplice indizio di ciò che veramente è la città. Per la *Clark Street*, la via Clark passa una delle linee di *Cable Car*. Con questo sistema di locomozione i carri delle tramvie son tirati da un punto all'altro della città senza cavalli nè macchine, ma semplicemente per mezzo di potenti canapi d'acciaio, a sistema telodinamico, incassati e scorrenti sotto la via per dove passa il carro, che pare mosso magicamente. Salgasi sopra una di tali vetture, e ad un miglio e mezzo a nord del fiume si giungerà al *Lincoln Park*, Parco Lincoln; al quale può giungersi anche per la bellissima passeggiata lungo il lago, ora compiuta, fino al Forte Sheridan, 22 miglia al nord.

Il parco, che è quello ove terrassi la esposizione colombiana l'anno venturo, già estensione brulla di sabbiose colline, e poi cimitero, ora offre stupende passeggiate, collinette ombrose, ruscelli, laghetti, fontane, statue, viridarii e giardini, finchè si giunge ad un immenso viale, che girando ampiamente attorno alla città, connette i parchi Humboldt, Garfield, Douglas, South, Jackson e Washington, riccamente sparsi alla circonferenza. Da quest'ultimo, tornando al punto di partenza, nel cuore della città, si sarebbe compiuta una passeggiata di 26 miglia. Ora la città si spande al di là di questo cerchio.

Nè può far meraviglia questa grandiosità, se in tutto apparisce. Anche se scanna porci, Chicago può vantarsi di scannarne più che ogni altro paese del mondo; se invita la immensa zona frumentaria a mandarle i suoi prodotti, essa diviene il più gran mercato di grani della terra: se fabbbrica del sapone, lo manipola in caldaie degne dei Titani. Molte delle sue fabbriche son le più grandi del loro genere che si conoscano; i suoi edifizii sono i più colossali, le sue strade le più larghe, i suoi alberghi i più eleganti.

Chicago è il centro da cui si irradiano 41,265 miglia di ferrovia, che insieme ai tronchi dipendenti, fanno 85,500 miglia. E per queste ferrovie, nel 1891, la città riceveva 77 milioni di ettolitri di cereali!

Le scuole elementari di Chicago sono frequentate da 140,000 bambini, i quali però ne seguono i corsi, in media per soli tre anni. Numerose le scuole serali frequentate, specialmente da adulti, desiderosi d'imparare l'inglese: il maggior contingente della popolazione di Chicago è dato dalla emigrazione tedesca. Altri istituti di grado superiore vi fioriscono per tutti i rami dell'insegnamento speciale e professionale, e la nuova Università va arricchendosi di una bene scelta e svariata biblioteca.

Le chiese di diverse confessioni sono 350, sempre affollate di devoti. All'incontro le sale da giuoco, da caffè, da concerti e simili, raggiungono il numero di 6400.

Cronaca Provinciale.

MORSICATURA DI VIPERA

Gemona, 1 settembre.

Certo Copetti Antonio, figlio di Giovanni detto Pelos d'anni 9, ieri verso le 2 pom. venne morsicato da una vipera al piede sinistro, mentre stava custodendo le proprie armente nelle malghe di Ucea, lontane parecchie ore da noi.

Da una zia fu portato nella sua casa qui di Gemona, sita in borgo Zuccola, dopo avergli ligato il piede bene stretto con un ligaccio per impedire la circolazione del veleno. Tosto chiamato il medico, prestò e presta questi tutte le cure che l'arte salutare suggerisce.

Ora che vi scrivo, il ragazzo si è alquanto risvegliato, conservando però forti dolori ed un gonfiore che si estende per tutta la gamba.

Ai rimedi umani, la desolata madre volle aggiungere anche i celesti, chiamando un sacerdote a benedire il paziente e per ascoltare i suggerimenti delle donniciuole e per dar campo anche alle superstizioni, si voleva sbranare un gallo nero, per applicarlo alla parte offesa!

Ora faccia il cielo che, senza simili cure, il povero Toni esca incolume da tanto pericolo. X.

UN SUICIDIO.

Bagnarola, 1 settembre.

Questa mattina si suicidò sparandosi un colpo di fucile al cuore certo Antoniali Pietro, colono del sig. Fabris di Cordovado.

Lo trasse alla fatal decisione, il rimorso d'aver causato il licenziamento di una famiglia che egli dovea rimpiazzare il venturo novembre, sopra una campagna del sig. Gattorno di S. Vito.

Da qualche dì era cupo e meditava l'orribile catastrofe.

Se il movente fu il pentimento di un fallo commesso, questo dinota nel suicida squisitezza di sentire, sentimento tanto raro nel cuore umano, in questi tempi in cui l'odio si personifica perfino nella moglie che cospira al danno del marito con implacabile crudeltà!

Gaetano Toniatti.

Denuncia.

In Pordenone fu denunciato certo G. M. per corruzione di minorenni.

In difesa di un Capo-Stazione.

Reana del Rojale, 1 settembre.

In un comunicato inserito nel N. 201 del *Friuli* e del quale venni a conoscenza un po' tardi, si vuol dipingere il nostro buon Capo-Stazione come uomo scortese, inurbano, e mancante di riguardi col pubblico, ea provar ciò si porta in campo il fatto di una signora la quale discesa sbadatamente alla stazione di Reana mentr'era diretta a quella di Tarcento non le fu concesso di rimanere nella sala di aspetto fino all'arrivo del nuovo treno. Dopo attinte sicure informazioni sul fatto accennato, posso francamente e pubblicamente smentirlo, giacchè la signora in questione benchè invitata ripetutamente dal nostro Capo, non volle fermarsi nonostante il tempo piovoso e preferì continuare il viaggio con altro mezzo di trasporto.

Un mattino si presentò allo sportello una contadina per prendere il biglietto fino alla Carnia.

Il treno era già partito e la contadina dalle sei ant. attese il treno fino alle 6 pom. alla stazione presso la famiglia del sig. Capo che le offerse generosa ospitalità.

Un povero emigrante arrivato dalla Germania coll'ultimo treno della sera, perchè malfermo in salute, non si sentì in lena di recarsi nella sera stessa al suo lontano paese. Chiese al sig. Capo il permesso di pernottare la notte nella sala d'aspetto e l'ottenne, quantunque forse coi regolamenti alla mano egli avesse potuto negarglielo.

Potrei far cenno ad altri fatti analoghi ma per brevità li ometto. Ora se il nostro Capo Stazione si comporta coi viaggiatori poveri, come nei due casi surriferiti, da persona umana e rispettosa col pubblico; come può essere verosimile che egli si comporti altrimenti con persone signorili, e con di più appartenenti al sesso gentile?

Il sig. Capo è bensì provvisto di cavallo e di calesse, ma ha stalla e rimessa appartata dal fabbricato della Stazione; per cui non apporta verun disturbo al pubblico, il quale vi accede volentieri allietato anche dalla vista dei fiori e dal tratto gentile del sig. Capo che ne li coltiva.

Io vorrei che tutte le Stazioni ferroviarie fossero tenute pulitamente e bene rappresentate come quella di Reana. Ciò ridonderebbe ad onore e decoro anche della Società cui appartengono.

Un abbonato.

Cose scolastiche.

Pordenone, 1 settembre.

L'egregio Ispettore scolastico circondariale — signor R. Cav. Mora — l'anno decorso, pubblicava un'opuscoletto dimostrante le condizioni delle scuole alla sua giurisdizione pertinenti.

Nel prospetto comparativo, che figura nell'ultima pagina dell'opuscolo, si vedono indicati in ordine alfabetico, i Comuni tutti da lui dipendenti, il numero degli alunni inscritti in ciascuna classe, i nuovi, i ripetenti, i promossi, i prosciolti ed i licenziati, il tutto sulla base di cento.

Lungi le mille miglia dal farla da maestro a chicchesia, e meno che meno ad un Ispettore della portata del Cav. Mora, il quale, e per non comune attitudine didattica e per vasta e profonda erudizione scientifico-letteraria, non è secondo a nessuno dei suoi esimi colleghi, vorrei non mi fosse vietato di emettere un sommesso parere, per quanto concerne il detto quadro comparativo; certo con questo, di fare cosa grata a non pochi Insegnanti elementari del Circondario.

E vengo tosto al fatto.

Se il signor Ispettore, anzichè limitarsi alla semplice indicazione del Comune, avesse messo altresì il nome delle frazioni, che ordinariamente lo compongono, e quello dei rispettivi Insegnanti, non si avrebbe più particolarmente visto lo stato dell'istruzione, cioè quale delle scuole del Comune, ha dato più e quale meno alunni promossi, prosciolti e licenziati?

Io credo di sì; e ritengo, che di parere non diverso, sia lo stesso signor Ispettore.

Qualcuno forse obbietterà, che riprodurre il nome degli Insegnanti, sarebbe per taluni un metterli alla gogna. Potrebbe darsi; ma, domando io, è giusto d'altra parte, includere nella *percentuale* un maestro, che negli esami di proscioglimento o di licenza, ha dato meglio che i 2|3 di promossi, con altri dello stesso Comune, i quali, a mala pena, non raggiunsero che il quinto, sia pure per circostanze da loro indipendenti?

La giustizia deve estollersi dai riguardi di persona; e l'egregio Cav. Mora, se quest'anno ha statuito di ripetere il quadro di raffronto, ne vado certo, che non farà a meno di apportarvi l'aggiunta da me citata.

Per tal guisa, egli, all'aver resa più evidente la situazione delle scuole del suo Circondario, avrà eziandio soddisfatto ad un desiderio di molti insegnanti primari e del

Profano.

Gli studenti al Monte Cavallo.

Sacile, 1 settembre.

L'Anonimo ha chiamato il monte Cavallo «un balloccο spaventevole» — Domenico Giuriati «il sovrano delle alpi veneto» — e Giovanni Marinelli diceva che nei suoi ritorni da Padova, quella immensa piramide cretacea ritta per 2200 metri dal piano, lo impressionava sovra ogni altra e lo invitava a salire lassù, per godere da quell'aereo belvedere il panorama del suo Friuli.

Alla gita del monte Cavallo avevano aderito oltre quaranta allievi dei vari istituti del Veneto e delle Università di Padova e Bologna; ma i pericoli apparenti della salita distolsero buona parte degli studenti i quali promisero il loro concorso per una prossima gita *pluribus apta.*

Tuttavia diciotto studenti di Sacile, Vittorio, Caneva, S. Croce, Polcenigo e Coltura si raccolsero nel pomeriggio del 27 agosto a Dardago, dove incominciò la salita per la pittoresca e interminabile valle di S. Tomè che scende a picco sopra l'acqua dell'Artregna.

Dopo 5 ore di viaggio, in virtù di Polcenigo e Cisotti, i due caprioli della compagnia, i quali avevano oppurtunamente sostituite le guide, si potè trovare, in mezzo alle fitte tenebre del Pian Cavallo, il ricovero Policretti (1200 m.) un vero nido da banditi, dove la compagnia si fermò, pel riposo della notte.

Canti sacri e profani, urli umani e bestiali, balli e pugilati giocondamente alternati, allietarono il presunto riposo e in mezzo ad essi si levava il ritornello egiziano del Cisotti *(ally allà uly)* e le paterne lamentele del Dott. Bill e di Cormens.

All 4 del mattino sveglia e alle 7 e mezzo la compagnia faceva sosta sotto i tre Cimoni che si drizzano a picco sopra l'ampia vallata.

In un'ora si compivano felicemente gli ultimi 150 metri a picco e, dalle otto e mezzo, sedici studenti salutavano acclamando la vetta d'Astè (2248 m.)

La giornata era splendida, e sotto il cielo perfettamente sereno il panorama si presentava sterminato: mare - monti - pianure contornavano l'alto belvedere superbo in mezzo a quella festa di luce e di colori. L'Adriatico bianco, le pianure venete verdi, le vette del Cadore azzurre e scintillanti come acciaio, le Alpi Carniche sbiadite, le Giulie pallidissime, il golfo del Quarnero nebbioso ed incerto: tutto si disegnava graziosamente entro la cerchia dell'orizzonte opalino.

Lasciata la pergamena tradizionale, raccoltane una della intrepida signora Pigatti e salutati con entusiasmo gli Alpinisti friulani che fra giorni compiranno la stessa escursione, si incominciò la discesa e alle 4 pom. gli studenti entravano al Palazzo del Consiglio, dove furono gentilmente accolti dagli Ispettori forestali, signori Cettolini e Raffaelli dal pro sindaco di Sacile signor Ciotti e da buon numero di villeggianti.

La serata fu deliziosa: in onore degli ospiti vecchi e nuovi si accesero i fuochi d'artificio e si diede una geniale accademia in cui si fecero calorosamente applaudire il signor Rafaelli per le romanze della *Cavalleria* e della *Gioconda* stupendamente cantate e il *brillante* della nostra Compagnia, il signor Ferri per i giochi di prestigio eseguiti con uno spirito inesauribile.

Alla notte *(terrete populi!)* si dormì in chiesa e al mattino seguente si faceva ritorno a Sacile per la via di Caneva.

—

Così gli studenti hanno compiuta la loro prima gita: e noi nel darne il resoconto, speriamo che si ripetano ancora questi convegni dove i giovani cresciuti nelle scuole d'Italia imparano a conoscersi e dove lo spirito di una educazione patriottica insegna le feconde teorie della gentilezza e dell'amore.

Rinnovino adunque gli studtnti questi geniali convegni, nei quali gli animi si affratellano e le menti si schiudono alla libera vita; ritornino ancora ai nostri monti, dove si respira l'aria delle sublimi altezze, dove si impara almeno a conoscere la Patria!

Gasparotto

Ancora la miniera di carbon fossile.

L'ing. Giovanni Bearzi, del quale pubblicammo alcune importanti lettere sulla Esposizione di Palermo, accenna nell'ultimo numero dell'*In Alto* alla miniera di carbon fossile situata fra Claut e Longarone. Anzi poichè il cenno ch'egli ne dà, offre maggiori dati positivi di quelli stampati jeri da noi, crediamo opportuno riprodurli:

«Altra volta ho sentito parlare alla sfuggita dell'esistenza di questa miniera; ma sempre come di cosa senza una speciale importanza. In questa occasione, però (una sua gita a Claut) ho dovuto persuadermi che, se i dati fornitimi sono esatti, si tratterebbe di una vera e propria miniera. E' situata nella località *Chialesan-Podeson*, dove si estende per circa 2000 pertiche censuarie sopra proprietà privata, con vincolo verso il comune, e per altre 3500 sopra fondi comunali. Sembra che lo strato carbonifero abbia rilevanti spessori. Quanto alla qualità, male si saprebbe giudicare dai pochi assaggi fatti fino ad ora senza alcun criterio direttivo. Alcuni campioni del materiale estratto furono spediti a varie ditte di Venezia e Torino, per i loro apprezzamenti: anzi da Venezia se ne commisero 10 quintali per un più largo esperimento. In seguito ad un cenno apparso non so su qual giornale (*La Patria del Friuli*), il governo mandò sopraluogo un ingegnere della Società montanistica di Vicenza, il quale si pronunciò favorevolmente riguardo alla quantità, mentre per la qualità reputò necessaria la formazione di una galleria almeno da 15 a 20 metri, ciò che rimane ancora a farsi. Fin qui, le informazioni che ho potuto raccogliere in argomento. Manca adunque un vero e proprio assaggio che potrebbe essere la formazione di una galleria, di un pozzo o di una trincea, a seconda delle particolari condizioni del luogo. Il comune, mi diceva quel segretario, non si trova in grado di arrischiare alcuna somma, ai privati manca il coraggio e forse una voce autorevole che li guidi all'opera; per cui, tirate le somme, pare non se ne debba far nulla.

La formazione di questo assaggio non dovrebbe poi esser cosa tanto grave; per cui io richiamo l'attenzione di qualche volonteroso che con lieve sacrificio risolva il problema, qualunque possa esserne l'esito.

Le feste di Pordenone.

Dal *Supplemento* al N. 35 del *Tagliamento* di Pordenone rileviamo che il 4 (domenica) avranno luogo le seguenti corse velocipedistiche internazionali, dopo la solita *sfilata*:

Corsa Juniori Noncello, Corsa Pordenone Seniori, Corsa speranza (riservata ai soli velocipedisti pordenonesi), Corsa di Velocità Miglio inglese. — Per la prima corsa, i premi consistono in medaglie: d'oro al primo, d'argento al secondo e terzo arrivati; per la seconda, in oggetti del valore di lire 100, 50 e 25; per la terza, quattro medaglie d'argento di cui la prima dorata; per la quarta, oggetti del valore di l. 60, 40, 25.

Gli oggetti stanno esposti in una delle vetrine del negozio Ellero, ed attraggono la generale ammirazione.

Le corse cavalli avranno luogo giovedì, 8, nel qual giorno avrà pure luogo il tiro al piccione.

Tutte le giornate di spettacolo, la banda di Torre, accresciuta di nuovi e buoni elementi, suonerà in Pordenone; e nella domenica 11 vi sarà anche la banda musicale di Sacile.

Il programma delle feste a Zorutti.

—

(Nostra cartolina).

—

Gorizia, li 1 settembre.

Ieri la Giunta esecutiva del Comitato per le solennità Zoruttiane, stabiliva definitivamente il programma delle feste del 18 a Lonzano.

Queste saranno:

A mezzogiorno, scoprimento dell'epigrafe sulla casa ove nacque il poeta friulano; alle 2 in casa Macorig, banchetto a f. 2 per coperto. Nel pomeriggio, festeggiamenti lungo la valle del Iudri ed alla sera fuochi d'artificio. Sperasi in una grande partecipazione di udinesi e triestini.

Da S. Giovanni di Manzano o da Cormons, havvi la stessa distanza per arrivare a Lonzano, circa un'ora e mezza di cammino.

Dopo questa festa di Lonzano, qui progettasi di fare altra grande festa popolare in Piazza della ginnastica, con ballo, luminarie, carri trionfali rappresentanti qualche allegoria delle composizioni di Zorutti. Insomma qui si constata in ogni classe della popolazione un entusiasmo unico e schietto per il poeta e per le onoranze.

Oggi venne sequestato il *Corriere* per un articolo intitolato: «Occhio a Lucinico».

—

Le offerte registrate pro Zorutti nel *Corriere di Gorizia*, ultimo numero, sommano a lire 201 e fiorini 1044.25.

Il Festival a favore della Lega Nazionale a Gradisca. Il ministro delle finanze viennese ha creduto di non accordare il permesso per una lotteria di oggetti che la Direzione del Gruppo gradiscano della Lega Nazionale aveva divisato di organizzare in occasione del *Festival* che verrà dato nella vicina cittadella a beneficio della patriottica associazione.

Malgrado questo divieto, la Direzione di quel gruppo ha riconfermato la decisione già presa di dare la festa il 25 settembre, sostituendo alla lotteria altri attraenti numeri del programma che sono ora allo studio.

Sono pregati i cortesi Soci della *Patria del Friuli* a leggere in quarta pagina certe comunicazioni che possono interessare.

leggere in quarta pagina

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine — Riva Castello — Altezza sul suolo m. 20, sul mare m. 130.

— GIORNO 2 Settembre 1892 —

	1 Settembre						2 Settembre	
	12 m.	p. 3	9 p.	Mass.	Min.	Media	7 ant.	Min. all'ap.
Temperatura	27.8	29.	23.	29.3	17.4	22.1	20.8	17.3
Pressione atmosferica	753.5	752.5	754.	—	—	—	756.6	
Provenienza dei cirri	SO	SO	SO				SO	
Acqua caduta nelle 24								
Stato del cielo	Vario							

NOTE Vario

Bollettino astronomico R. Pirovano.

Sole	leva ore di Roma 5.20	Luna	leva ore 4.32 s	Sole declinazione a mezzodi vero di Udine + 7° 40' 26"
	Passa al meridiano: 11.56.12		tramonta ore 11.28 s	
	Tramonta ore 6.36		età giorni 11.—	
	Fenomeni importanti		Fase	

Alpinismo umanitario.

Un'ottima idea propugna, nell'ultimo numero dell' *In Alto*, il dott. Clodoveo D'Agostini. Egli, percorrendo circa 1058 chilometri in circa quarantaquattro ore — colle gambe di ferro... che ha la locomotiva, quasi tutti — fece testè visita ad una *colonia alpina* in Camandona„ (Provincia di Novara), per accertarsi «*de visu* di cosa si trattasse, incoraggiato anche dall' esimio nostro presidente e dai membri della direzione per studiare se fosse opportuno di trapiantare anche da noi la umanitaria istituzione.»

In queste colonie alpine si accolgono bambini di entrambo i sessi, età fra i cinque e dodici anni, tutte creature cachetiche ed anemiche, senza pronunciamento ancora di forme morbose speciali, come scrofola, rachitide, tubercolosi ecc. E si scelgono appunto così per scongiurare lo scoppio delle varie disastrose manifestazioni morbose.

Il dott. D'Agostini narra alla buona la sua gita e ciò che vide, notò, udì, e conchiude: «La morale di tutta questa tirata sarebbe che questo fosse il granellino di miglio da me portato attraverso il terreno ferondo, e che l'alpinismo possa vantarsi di un altro — il più bel capitolo, cioè: *alpinismo umanitario.* »

Anzi, non una, ma due conclusioni presenta l'amico nostro; poichè in un P. S., dopo rilevate altre notizie pervenutegli, su colonie alpine piantate in Gromo (Valle Seriana, provincia di Bergamo), dove, a cura di benefici milanesi, si mantengono per un mese circa 200 fanciulli e fanciulle e soggiunge:

«Dunque anche noi piantiamo una stazione climatica specialmente per fanciulli e fanciulle gracili, onde così riacquistare al paese tanti organismi che altrimenti oltre tempo sfumerebbero, ovvero rimanendo, portano un danno non indifferente nella economia sociale.»

Alpinisti a congresso.

Gli alpinisti friulani si uniranno, come venne annunciato, l'11 corr. a Caneva a Polcenigo.

Prima, chi vi si sentirà in gamba, salirà il M. Cavallo o modestamente al Bosco del Consiglio. Molte feste coincidono colla loro, ma essi confidano che il convegno riescirà animato istessamente, perchè le posizioni da percorrere meritano di essere visitate anche perchè poco note.

La Direzione sollecita i soci ad inscriversi. — Ultimo termine il 7 corrente.

Per la disgraziata famiglia

in prò della quale abbiamo invocato la carità pubblica (dieci figli, madre ammalatissima, padre impossibilitato a procurarsi congruo guadagno); una distintissima e pietosa donna ci mandò lire cinque. Grazie a nome di quegli infelici.

In Cervignano

Domenica 11 corr. mese vi saranno grandi feste per onorare il nostro poeta Pietro Zorutti nell'occasione del centenario che ricorre quest'anno. Il ricavato andrà a totale vantaggio d'una fondazione che perpetui il nome del geniale poeta.

A tale feste prenderanno parte anche i nostri dilettanti del *Circolo filodrammatico friulano*, colla recitazione d'una commedia del nostro egregio concittadino Francesco avv. Leitenburg.

Non possiamo che lodare i bravi dilettanti del Circolo, i quali, invitati, sono sempre pronti a gentilmente prestare l'opera propria ove si tratti di feste benefiche e patriottiche.

Corso delle monete.

Fiorini a 218.50 Marchi a 127.75 — Napoleoni a 20.70.

Cose scolastiche.

Per le rimunerazioni all' insegnamento fatto l' anno scorso nelle scuole serali, festive ed autunnali, si stabilirono per la nostra provincia l. 8000.

Si respinse il ricorso del comune di Casarsa contro il negato licenziamento del maestro Praturlon.

Il Monte pensioni dei maestri elementari accordò lire 208.33 a Vesca Giovanbattista di Mortegliano.

La gente onesta.

Filomena Querini maritata Berfuzzi, di via Villalta, rinvenuto un braccialetto d'oro con pietre, si affrettava a portarlo nell' ufficio Municipale per la restituzione a chi l' avesse smarrito.

Brava, la onesta donna!

La sorte del cieco.

Adolfo Giusti, diciottenne, da Galleriano, è cieco, e va elemosinando per la città. Le guardie ed i vigili lo arrestano — anche ieri lo arrestarono i vigili; il r. Pretore lo assolve — e anche se il condannasse già sarebbe lo stesso. Ma la legge deve pur disporre qualche cosa di meglio, per lui, che non il morir di fame!... Non può questuare e non può... andar in prigione a farsi mantenere: chi lo alimenterà?

Bambina smarrita e ricuperata.

Italia Marini da San Osvualdo, poteva jersera alle nove recuperare una sua bambina di quattro anni, che si era smarrita e che una donna aveva accompagnato all' Ufficio di Vigilanza urbana.

Contravvenzione.

Luigi Bertuzzi, possidente da Flambro (comune di Talmassons) alle 10 di jernotte faceva correva all' impazzata per via Poscolle il suo cavallo, anche sui marciapiedi.

Fu sollevata contravvenzione — e si fece ottimamente.

La condanna di un satiro.

Miani Antonio di anni 65 circa, sarte, di Vendoglio, venne per offesa al pudore commesso sopra ragazza di anni 14 circa, condannato alla reclusione per mesi 18, alle spese del processo, tassa della sentenza in L 70 risarcimento dei danni da trattarsi in separata sede.

Il processo fu tenuto a porte chiuse.

Società per l' espurgo dei pozzi neri.

I signori azionisti della Società Anonima per lo spurgo pozzi neri, sono convocati in assemblea generale nel giorno di domenica 11 settembre corr. in un locale in via Rialto N. 13.

L' Amministrazione.

Interessante avviso.

Ci onoriamo portare a conoscenza degli esercenti, commissionari, sensali vini e al pubblico indistintamente, che col 1 settembre abbiamo trasportati i nostri magazzini vini da fuori Porta Cussignacco a quella di Pracchiuso, e precisamente nei locali sigg. Fratelli Nardini. Ivi teniamo depositate ottime e diverse qualità di vini garantiti ed a prezzi e condizioni da non temere concorrenza. Aggiungiamo inoltre che nella prossima stagione delle vendemmie, terremo assortito deposito uve di diverse qualità, a prezzi correnti.

Nutriamo fiducia di essere onorati da grati ordini e di continuare gli affari con i tanti clienti che da moltissimi anni ci onorano della grata loro adesione; e ci impegnamo di procurarci sempre la loro piena soddisfazione con la esattezza, garentia ed onestà che sempre adoperammo.

Fratelli Fenili.

Camera di Commercio.

Stagionatura ed assaggio delle sete. Sete entrate nel mese di agosto 1892.

alla Stagionatura.

Greggie	Colli N.	89	K.	9150
Trame	» »	12	»	1110
Totale	» »	101	»	10260

all' Assaggio.

Greggie	N.	263
Lavorate	»	20
Totale	»	283

Onoranze funebri.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità, in sostituzione di torcie, per la morte:

di *Passero Antonio*

G. M. lire 1.

Avviso ai possidenti.

Anche quest' anno in via Grazzano il sottoscritto tiene grande deposito bottame vuoto d' ogni capacità, a prezzi da non temere concorrenza.

Angelo Pellegrini

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Banca Popolare Friulana di Udine,

CON AGENZIA IN PORDENONE.

Società Anonima

Autorizzata con R. Decreto 6 maggio 1875.

Situazione al 31 Agosto 1892.

XVIII Esercizio.

Attivo.

Numerario in Cassa		46,383.49
Effetti scontati	»	2,581,796.80
Anticipaz. contro depositi	»	92,753.35
Valori pubblici	»	831,760.18
Deb. diversi senza spec. class.	»	0,005.04
» in conto corr. garantito	»	203,515.65
Riporti	»	85,800.—
Ditte e Banche corrispondenti	»	870,16.99
Agenzia conto corrente	»	32,63).3)
Stabile di propr. della Banca	»	31,000.—
Depos. a cauz. Conto Corrente	»	459,966.50
Depositi a cauz. antecipazioni	»	121,653.92
Depositi a cauzione dei funz.	»	68,000.—
Depositi liberi	»	162,853.30
Depositi del fondo previdenza Impiegati	»	11,558.25
Totale dell'Attivo		4,883,893.82
Spese d' ordinaria amministrazione	17,850.97	
Tasse Governative	10.874.31	28,725,28
		4,9126,19.10

Passivo.

Capitale sociale diviso in n. 4000 azioni da L. 75	300,000.—	
Fondo di riserva »	150,987.34	450,987.34
Differenza sui valori in evidenza per le eventuali oscillazioni	»	10,962.02
Depositi a risp. » 1.054,076.75 / » a picc. risp. 103504.83 / » in conto corr. » 1,867,942.41	»	3,025,523.99
Fondo prev. impiegati Valori 11,558.25 / Denaro 4.054.67	»	15,612.92
Ditte e Banche corrispondenti	»	453,748.91
Creditori diversi senza speciale classificazione	»	34,719.13
Azionisti conto dividendi	»	1249.—
Assegni a pagare	»	3486.—
Dep. diversi per dep. a cauzione	»	581,620.42
Depositanti a cauzione dei funzionari	»	68,000.—
Depositanti liberi	»	162,853.30
Totale del passivo.		4,808,763.03
Utili lordi depurati dagli int. pass. a tutt'oggi L. 71,497—		
Risc. e saldo utili esercizio prec.	» 32,359.07	10,3856.07
		4,912,619.10

Il Presidente Ing. **Praim Marcotti**

Il Sindaco A. Muzzati — *Il Direttore* Omero Locatelli.

Gazzettino Commerciale.

Mercato della seta.

Milano, 25 agosto.

La settimana ha incominciato colle medesime buone disposizioni, che per duravano nella ottava scorsa.

Assoluta fermezza nelle pretese dei detentori, i quali possiedono salda convinzione, corredata da fatti presenti, che l'avvenire sarà loro favorevole. Dai compratori, oggi pure, si sono fatte molte richieste in quasi ogni genere, ma poche andarono a posto, sia per la mancanza di roba voluta, sia per la domanda inflessibile del venditore.

Il mercato d' oggi ha dunque dimostrato che la situazione è rimasta la stessa, con tendenza sempre buona e prezzi ben sostenuti.

Cotoni.

Liverpool, 29 agosto.

(Spedito alle ore 12,15 mezd).

Vendite probabili di cotoni, balle 7000 Cotoni pronti in calma ma a prezzi fermi.

Middling Americani	3 16|16
Good Oomra	3 7|16.

Nuova York, 27 agosto (sera).

Le entrate dei cotoni in tutti i porti degli Stati Uniti, sommarono oggi a balle 3000.

Middling Upland pronto, cent. 7 1\|8.

I cotoni futuri chiusero sostenuti ed in rialzo di punti 3 a 6 ai seguenti prezzi per libbra secondo le consegne.

Le corse a Vicenza.

Vicenza, 1. — Le corse d' oggi sono riuscite assai interessanti ed attrassero un concorso straordinario di gente.

Nella Corsa Grande internazionale, premio della città di Vicenza, per cavalli d' ogni età, e paese attaccati a sulky, giunse primo *Spofford* americano della Società Stud Bolognese, premio L. 2000; secondo *Conte Rosso*, cavallo intero della Società Antenore, premio L. 1000; terzo *Dan Jenkins* premio L. 500.

Nella Corsa pel premio del Commercio per cavalli interi e cavalle d' anni 4 nati ed allevati in Italia attaccati a sulky in partita obbligata, giunse primo *Lucifero* del barone Roggeri, un puledro che giunse primo già altre cinque volte, premio L. 500, — secondo *Festoso* premio lire 300.

Nella corsa pel premio del ministero dell' agricoltura, giunse primo *Aspasia* cavalla baia del barone Roggeri premio L. 650 — secondo *Arbace* premio L. 250 — terzo *Agrippina* premio L. 150.

Per la introduzione dei vini nell' Austria-Ungheria.

Si annuncia ufficiosamente che la vertenza per la entrata dei vini italiani in Austria sia dipesa, più che dal malvolere del governo di Vienna, dai rigori doganali della frontiera. Il governo austriaco ordinò agli ufficiali della dogana di mitigarli.

Notizie telegrafiche.

Una spaventevole rivolta in Russia.

Pietroburgo, 1. Si ga da Iekaterinoslaw essere scoppiata in quella provincia una nuova terribile rivolta popolare contro la polizia e i cosacchi, sotto la salvaguardia dei quali trasportavansi due colerosi all' Ospedale.

Il popolo era armato di rivoltelle e di moschetti. Dopo aver demolito ospedali, farmacie, tutte le fabbriche e la direzione della polizia, la plebe sparò sui cosacchi. Si impegnò una vera battaglia. Duecento venti operai furono uccisi. Settanta cosacchi rimasero pure sul terreno. Sei medici, diciotto ricchi ebrei furono accoppati a legnate e i cadaveri buttati in acqua, dopo essere stati tagliati a pezzi.

Il villaggio di Iuz fu incendiato.

I danni — specialmente per la distruzione completa delle grandiose fabbriche — sono enormi. Oltrepassano i sette milioni di rubli.

Il governatore di Iekaterinoslaw fece impiccare sommariamente dodici rivoltosi.

Per l' arrivo del Granduca ereditario di Russia, in Atene.

Atene, 1. Annunciasi ufficialmente da Pietroburgo che il granduca ereditario visiterà Atene per assistere alle feste in occasione delle nozze d'argento dei reali, che avranno luogo in ottobre.

S'imbarcherà a Brindisi sul «Kornilof», che verrà scortato sino al Pireo dalla flotta russa del Mediterraneo.

Attendesi pure il principe ereditario di Danimarca ed il principe di Galles con la consorte sorella del re.

Le squadre del Mediterraneo inglese e francese si riuniranno al Pireo onde partecipare alle feste, allorchè verrà qui aperta un'esposizione industriale-agricola nazionale.

Perdurando il lutto per la principessa Alexandra, le feste non avranno un carattere ufficiale.

Conciliazione naufragata fra rumeni e magiari.

Budapest, 1. Si considerano naufragate tutte le trattative intavolate dal magnate rumeno Gall riguardo la conciliazione dei rumeni coi magiari.

Si fa un'attivissima ricerca ad Hermanstadt per scoprire se fra quegli studenti ve ne sono di quelli affigliati alla « Lega della coltura » di Bucarest.

Parecchi giornali attaccano vivamente il governo rumeno, il quale non solo permise, ma incoraggiò gli studenti di Bucarest che si portarono a Berna per accusare a quel Congresso della pace il governo ungherese.

Infine chiedono rigorose misure contro gli « irredenti » rumeni della Transilvania.

Luigi Monticco. *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI dall' estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 31 — NAPOLI, Palazzo Municipale — GENOVA, Piazza Fontane Marose — PARIGI, Rue de Maubeuge — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Aldersgate Street. **LE INSERZIONI**

POSTA ECONOMICA

del Giornale **LA PATRIA DEL FRIULI**

CORRISPONDENZA DELL'AMMINISTRATORE.

Ai signori Soci per l'anno 1892.

Poichè siamo in Agosto, cioè è già trascorso più di un semestre, si pregano i Soci che ancora nulla hanno pagato pel 1892, a spedire subito, mediante vaglia o cartolina postale, l'importo dovuto o almeno pel semestre trascorso.

Così pagheranno nostre pati, mentre tutti i Giornali esigono che il prezzo di abbonamento sia anticipato.

Questi ritardi nuociono assai all' Amminisrazione, e non è più possibile tollerarli.

Agli onorevoli Sindaci de' Comuni associati

si fa preghiera, affinchè sollecitino il distacco del mandati di pagamento, e tanto più se il mandato abbisogna del visto di qualche Autorità. Per l' Amministrazione sarebbe più gradito l' invio dell' importo a mezzo di vaglia postale.

Ai Soci che devono per arretrati a tutto dicembre 1891

si dà avviso che, non pagando subito, saranno invitati pubblicamente su questa pagina a soddisfare al loro obbligo, e che saranno poi citati presso il Giudice conciliatore.

Atti ufficiali

(Dalla raccolta ufficiale delle Leggi e decreti)

In nome di S. M.

Buonsenso

per la volontà dei beneintenzionali

Re delle genti.

Visto che tutti i lunari del nostro amato paese ci avvertono, correre presentemente la stagione di estate;

Considerato che nell'estate fa caldo e che unico refrigerio ai diletti popoli sofferenti è una bibita fresca, sia di conserve, sia di vini ecc. ecc.

Considerato che, a promuovere il benessere delle popolazioni, devonsi premiare coloro che l' hanno di mira ed incoraggiare l' intraprendenza delle persone di buona volontà

Sentito il parere individuale e collettivo dei nostri Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo.

Sono dichiarati di pubblica utilità i **Fiaschi ghiacciaja** vendibili presso l' Emporio del Signor ***Domenico Bertaccini*** in Via Mercatovecchio; e così pure i **Vasi ghiacciaja.** Servono i primi per dare ai liquidi quel grado di freschezza che più conviene ai bisogni ed ai gusti dei nostri sudditi; servono i secondi per portare in tavola il ghiaccio senza verun inconveniente nè disturbo

Ordiniamo che il presente Decreto venga inserito nella *Patria del Friuli*, donde il signor Bertacc ni potrà cavarne copia per fregiare l' importante suo negozio-emporio.

Ordiniamo in fine ai nostri amati popoli, che accorrano a quell' Emporio a fare acquisto degli articoli sopra elencati.

Dato a Udine,

palazzo d. nostra residenza.

Buonsenso

Visto:

la ministressa guardasigilli

Verità.

ORARIO FERROVIARIO.

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.* 7.35 a.	12.30 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 p.	2.05 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1 10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11 30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
D. 8.03 p.	10.55 p.		

(*) Per la linea Casarsa-Portogruaro.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4 56 p.
D. 4.56 p.	6..9 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
O. 5,25 p.	8.40 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2 45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11,18 a.	M. 9.— a.	12.45 p.
M. 3.32 p.	7.24 p.	M. 4.40 p.	7 45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.05 p.	1.20 a.

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.47 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.17 p.
M. 5.10 p.	7.21 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1 06 pom.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	O. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.46 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.20 p.	4.48 p.
M. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

Tramvia a Vapore Udine-S. Daniele.

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R.A. 8.— a.	9.42 a.	6.50 a.	8.32 a. R.A.
» 11.15 a.	1.— p.	11.— a	12.20 p. P.G.
» 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p.	3.20 p. R.A.
» 5.55 p.	7.42 p.	6.— p.	7.20 p. G.P.

Udine, 1892. Tip. Domenico Del Bianco.